

Christmas inside

GLORIA IN RE MAGGIORE RV 589 DI A. VIVALDI

SOLISTI:

Soprano:

• Serena Marrancone

Mezzosoprano:

Nadiya Tryshnevskaya

DIRETTORE:

Giulia Bascelli

CORI:

Coro Harmonicus

• Corale F. Fenaroli

ORCHESTRA HARMONICUS

Associazione
HARMONICUS





Indice

- pp 01 - Programma
- pp 02 - Contesti
- pp 13 - Il concerto
- pp 19 - Gli interpreti
- pp 25 - I cori
- pp 29 - L'Orchestra Harmonicus



COMUNE DI REGGIO EMILIA





Programma

Concerto in La minore
BWV 593, J. S. Bach (1685 – 1750)
Allegro - Largo - Allegro

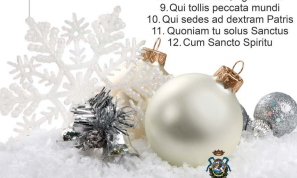
Concerto in Sol Maggiore per archi e continuo
RV 146, Vivaldi (1678 – 1741)
Allegro - Andante e sempre piano - Presto

Concerto in Re minore per oboe solo, archi e continuo
op. 1, S D935, A. Marcello (1673 – 1747)
Allegro - Adagio - Presto

Gloria in Re Maggiore
RV 589, A. Vivaldi

1. Gloria in excelsis Deo
2. Et in terra pax hominibus
3. Laudamus te
4. Gratias agimus tibi
5. Propter magnam gloriam
6. Domine Deus
7. Domine Fili Unigenite
8. Domine Deus, Agnus Dei
9. Qui tollis peccata mundi
10. Qui sedes ad dextram Patris
11. Quoniam tu solus Sanctus
12. Cum Sancto Spiritu

pp 01



COMUNE DI BRESSO



Contesti

A cura di Lorenzo La Rovere

Approfondimenti storici

La società europea a cavallo tra XVII e XVIII secolo vive una nuova fase di crescita ed espansione. Fra i vari fattori che hanno influito sul miglioramento complessivo della qualità della vita vanno annoverati l'innalzamento delle temperature, a seguito della "piccola glaciazione" secentesca, l'introduzione del mais e del grano saraceno, a nutrire sempre più bocche affamate, la scomparsa della peste, che falciò per l'ultima volta il vecchio continente a Messina nel 1743. A causare la progressiva riduzione del terribile morbo furono la sostituzione del ratto nero orientale col ratto grigio e la crescente efficacia delle strutture di contenimento come i lazzaretti, unita a un discreto miglioramento delle condizioni igieniche. Perfino le guerre, con la professionalizzazione degli eserciti e la frenesia della diplomazia di corte, divennero un costosissimo gioco di scacchi e causarono meno vittime nella popolazione civile di quelle del Seicento. L'odio tra le popolazioni belligeranti diminuì. Un generale che manovrava un assedio inviò addirittura in regalo delle bottiglie di vino pregiato al comandante della fortezza assediata. La tratta degli schiavi, il ricorso universale alle cambiali e alle banconote, stampate dalla neonata Banca d'Inghilterra, e la massiccia massa aurea in circolazione proveniente dal Nuovo Mondo portarono alla stabilizzazione della moneta e all'aumento dei redditi per commercianti e latifondisti.

pp 02



COMUNE DI REGGIO EMILIA



Ed infine, in ambito etico e giuridico, l'Illuminismo la fa da padrone: Montesquieu teorizza la divisione dei poteri, Cesare Beccaria distingue per la prima volta tra peccati e reati, critica con coraggio e lucidità la pena di morte e la disumanità della tortura, e Diderot e D'Alembert uniscono il loro ingegno nell'impresa dell'Enciclopedia. Nell'Inghilterra della Restaurazione, la monarchia Stuart governava in un inusuale tandem con il Parlamento, al quale doveva appellarsi per proventi bellici e altre spese straordinarie.

L'equilibrio parlamentare era polarizzato in due schieramenti politici: da un lato i tories, fautori del diritto divino, della Chiesa di stato anglicana, degli interessi dei signori di campagna, arricchiti grazie alla recinzione di campi e pascoli; dall'altro i whigs, che spalleggiavano gli interessi di calvinisti, puritani e dei gentiluomini di città, più disponibili alla transizione da un'economia organica a una a base minerale, tramite lo sfruttamento del carbon fossile, usato per il riscaldamento domestico e la produzione del ferro. Ad unire i due rami la fobia del cattolicesimo, incancrenita dopo la congiura delle polveri, fallimentare complotto papista capitanato da Guy Fawkes (1605), che intendeva far saltare in aria la Camera dei Lord durante lo State Opening, alla presenza del re Giacomo I.

Ebbene, un re omonimo salito al trono nel 1685, Giacomo II, si rivelò un fervente cattolico, e si adoperò per smantellare il parlamentarismo britannico e condurre lo stato verso il centralismo tipico delle monarchie papiste di Francia e Spagna. Ma i membri della House of Lords giocarono d'anticipo e offrirono la corona allo statolder d'Olanda, che aveva sposato una figlia di Giacomo. Il re cattolico, politicamente isolato, fuggì in Francia. I nuovi regnanti della casa di Hannover furono costretti a firmare la Dichiarazione dei Diritti, in cui erano stabiliti il carattere libero delle elezioni, l'indipendenza dei magistrati, l'illegalità di ogni legge e arruolamento di soldati che non fossero approvati dal Parlamento. Non una goccia di sangue venne sparsa.

pp 03



COMUNE DI BRESSO



La Gloriosa Rivoluzione distrusse il mito dell'intoccabilità del sovrano, sbarrò una volta per sempre la strada all'assolutismo e diede vita ad una nuova forma di potere: la monarchia costituzionale. Chi non aveva problemi di dissidi religiosi era sicuramente la Prussia, appena formata dopo l'apporto significativo alla coalizione antifrancese nella guerra di successione spagnola.

La Prussia era un agglomerato di territori discontinui e disomogenei dal punto di vista geografico, ma uniti da una stessa cultura. La classe dominante era costituita dagli Junker, grandi latifondisti che esercitavano un dominio assoluto sui contadini: il "re sergente", Federico Guglielmo I, dovette scendere a patti con loro, salvaguardando antichi privilegi e inserendoli nei riquadri degli ufficiali, per riformare l'esercito e accentrare il potere nella sua persona. Egli divise il regno in distretti militari e introdusse la coscrizione obbligatoria, ma l'organizzazione militare, simile a una legge marziale perenne, tendeva a estendersi anche all'intera società. E in effetti furono proprio questo assolutismo di stampo burocratico e la disciplina militare ad essere le cifre caratteristiche dello stato prussiano, quasi una nazione in armi pre-rivoluzionaria, fino all'unificazione della Germania. Vanno segnalate tuttavia anche l'estensione della libertà di stampa, l'efficienza e l'incorruttibilità dell'amministrazione pubblica, la grande tolleranza religiosa, l'eccellenza dell'università di Königsberg, in cui insegnò anche Immanuel Kant. In un Mediterraneo di assolutismi dinastici, sultanati ottomani e berberi, pirati e missionari e conquistadores, sopravvive un'oligarchia marinaresca (anche se ridotta a lagunare), di ascendenza medievale, la Serenissima Repubblica di Venezia.

pp 04



COMUNE DI VENEZIA



Il mito della repubblica indipendente, baluardo di libertà agli occhi del resto degli italiani, schiacciati da dominazioni straniere, nascondeva in realtà un patriziato decrepito e miope, incapace di guardare al di là dei limiti della laguna, un entroterra discriminato e popolato da città autonome, una paralisi della politica estera, che mirava alla cauta conservazione delle conquiste già fatte. La guerra di Creta contro l'Impero Ottomano, grazie all'aiuto degli Asburgo, portò per qualche anno il Peloponneso nell'orbita della Serenissima, ma il declino impedì la capitalizzazione della conquista: il porto di Venezia, un tempo crocevia di culture, era ridotto a dimensioni di scalo regionale. Lo stesso dominio sull'Adriatico era messo in discussione da Trieste, dichiarata porto franco dall'impero austriaco. La Venezia in cui va in scena L'amore delle tre melarance di Gozzi, opera nostalgica e favolistica, in fondo, è la stessa che diede i natali a Marco Polo. Ma al tempo stesso la rivoluzione teatrale di Goldoni e il lavoro della scuola pittorica di Tiepolo dimostrano l'affinamento culturale di una parte della borghesia, ben lontana dall'immobilismo dei dogi.

**“Ma fendo i cieli e all'infinito m'ergo”:
l'arte e la poetica del Barocco**

Barocco, ossia virtuosismo di luci, moschettieri, cupole a spirale, arlecchini, teste di Medusa, carni trasformate in alloro, idilli di ninfette e pastorelli, carrellata di bizzarrie e unicità, collana impressionante di perle dalla forma irregolare. Ma dietro il vezzo delle maschere fisse e l'euforia dell'eccesso, il volto dell'Europa si agita nell'angoscia.

pp 05





L'uomo non è più il perno della catena degli esseri, nel cuore immobile dell'universo, ma un granello decentrato in uno degli innumerevoli mondi possibili. La scoperta di nuovi continenti e l'invenzione del cannocchiale, che avvicina il lontanissimo ad un palmo di mano, rendono l'infinito non più un errore logico, ma un qualcosa di positivo e concepibile. La cristianità occidentale si sfalda, l'ordine tolemaico geocentrico viene smontato pezzo dopo pezzo e il proliferare di moschetti archibugi e cannoni di artiglieria rivoluziona l'arte della guerra, rendendola una corsa alla tecnologia più distruttiva che mai. La temperie politica favorisce la creazione dei moderni stati nazionali, Leviatani policefali che accentrano e verticalizzano il potere, inculcando terrore al suddito per scoraggiarlo dal male. "Io sono nato gemello della paura", scriverà Thomas Hobbes, teorico dell'assolutismo monarchico (nel 1588, infatti, alla notizia che l'Invincibile Armada di Filippo II di Spagna si stava avvicinando alle coste inglesi, la madre, per lo spavento, lo partorì prematuramente). L'individuo è proiettato in un panorama di incertezze senza fine. Le radici della logica e del senso comune si essiccano, e non conducono a niente. Con Erasmo da Rotterdam la filosofia si apre all'insensatezza, e la follia, sdoganata, viene vista come natural wit, strumento di acutezza intellettuale, capace di cogliere elementi disparati e accostarli per creare giunture inedite. Da qui prende le mosse il concettismo di John Donne, che tanto nei Sonnets quanto nelle Meditations, distorce manieristicamente la musica, la matematica, la geografia, l'astronomia: le piega alle sue metafore dense ed oscure alla ricerca dell'effetto illusionistico. Fonde scurrilità ed erudizione, sacro e profano, il mediocre e il sublime. Ovunque l'occhio del poeta posi lo sguardo, lì è la poesia, lì la metafisica: Deus sive Natura. Il cielo intero è un presagio, e il mondo intero un prodigio.

pp 06



COMUNE DI REGGIO EMILIA



Mancando la terra sotto ai piedi, la dimensione onirica diventa la porta d'accesso a una realtà più reale della veglia: "Cos'è la vita? Delirio. Cos'è la vita? Illusione, appena chimera ed ombra, e il massimo bene è un nulla, ch  tutta la vita   sogno, e i sogni, sogni sono." Pedro Calderon de la Barca, che fu sacerdote oltre che grande drammaturgo, non   l'unico ad avvertire la distanza dell'uomo dal progetto divino, tornato ad essere indecifrabile e arbitrario: si pensi alla mistica di San Juan de la Cruz, alla notte oscura dell'anima che va verso Dio, a ci  che c'  scritto sul sentiero che porta al monte Carmelo: "Nada, nada, nada, nada, nada, nada, y a n en el monte nada". Se Dio si nasconde, la donna angelo sparisce del tutto. Nella lirica il canone di bellezza petrarchesco si dissolve: si pratica la ben pi  democratica predicazione multipla della donna. E allora ecco che Achillini e altri epigoni del marinismo scrivono odi e sonetti alla bella zoppa, la bella gobba, la bella vecchia, la bella blasfema, la bella balbuziente... Digressione, decorativismo e amplificazione sono i mezzi tramite cui l'arte eccede e straborda dalla natura. Don Chisciotte, Il Paradiso Perduto, L'Adone: in queste opere titaniche l'abnorme e il microscopico si accostano, e vengono trattati con la stessa dignit  letteraria. Il capolavoro di Miguel De Cervantes, inoltre, torce il collo alla vena del poema cavalleresco, farcito di begli ideali, e fa nascere un genere nuovo, chiamato romanzo, che si presenta ironico, autoriflessivo e in fondo menzognero: l'espedito del manoscritto ritrovato e lo sviluppo a scatole cinesi accrescono l'ambiguit  finzionale del racconto, che il lettore non riesce pi  a tenere a debita distanza dalla realt .

pp 07





*Maître des Cortèges, Don Chisciotte e Sancio Panza, 1640-1660,
collezione privata*

pp 08





Ma la realtà stessa è un caleidoscopio asimmetrico: la moltiplicazione di piani e prospettive viene riproposta da Diego Velazquez in Las Meninas, quadro disorientante in cui il punto focale esce fuori dalla cornice, e va a coincidere con lo spettatore stesso, che si identifica con i regnanti di Spagna, di cui il pittore, presente all'interno della composizione, sta eseguendo il ritratto. L'arte si guarda per la prima volta allo specchio, e vacilla quando si trova davanti nient'altro che scintillanti riflessi ripetuti di sé stessa. Matura un'estetica del dettaglio, autonomo e divergente rispetto alla totalità che lo contiene. Più il dettaglio è bizzarro, macabro o estremamente ripugnante, più si scatena lo stupore vertiginoso nel fruitore. L'artista avrà così adempiuto all'unico comandamento di quest'epoca di fuorilegge: "È del poeta il fin la meraviglia. Chi non sa far stupir, vada a la striglia." Giovan Battista Marino tiene fede alle sue parole e crea L'Adone, poema di un'epica pacifista, smoderato, sinestesico, lungo appena tre volte la Divina Commedia, ottenuto infiorettando e diluendo una trentina di versi del X canto delle Metamorfosi di Ovidio, in cui con grande semplicità veniva descritta la battuta di caccia in cui Adone, prediletto di Venere, veniva travolto da un cinghiale mandato dal geloso Apollo. Dal suo sangue crebbero gli anemoni e da quello della dea, ferita dai rovi per soccorrerlo inutilmente, le rose rosse, elogiate da Marino nella celebre paronomasia rosa riso d'amor. La morte di Adone diventa estasi, voluttà e languore dei sensi. Doglia e piacere sono mescolati e confusi, perché in quest'epoca manca il senso del tragico, inteso come interrogazione terribile a un cielo vuoto, rovina senza rimedio, dilemma lancinante del posto dell'uomo nella natura.

pp 09





Dopo i fasti del teatro elisabettiano, il tragico venne fatto a pezzi dall'empirismo baconiano, dall'entusiasmo del metodo scientifico di

Galilei e dai saggi di John Dryden, che resuscita le unità aristoteliche presentando al pubblico della Restaurazione *All For Love*, melodrammatica e monca versione di *Antony and Cleopatra*.

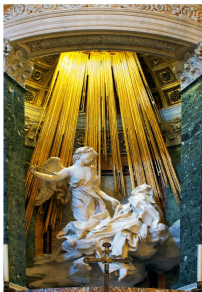
Unica eccezione il teatro francese, che vive un periodo di gelido classicismo con le tragedie di Racine, rarefatte e velatamente sadiche, sempre compresse in soffocanti luoghi chiusi, e di Corneille, svuotate di ogni conflitto col divino e abitate da eroi irrigiditi e malati di Gloria. La sofferenza erotica di Adone, non tragica ma piacevole, la si ammira negli occhi capovolti della Beata Ludovica Albertoni e di Santa Teresa D'Avila, di cui Gian Lorenzo

Bernini rappresenta l'estasi. Anatomie scomposte, merletti e drappaggi contorti e vorticosi, fasci di raggi in bronzo dorato, palchetti con spettatori marmorei, letti ricamati nel diaspro, angeli che trafiggono il cuore con dardi dorati, sorridendo ambiguamente.

Anche di ciò è fatta la religiosità del barocco, che nella fusione di pittura, scultura, architettura e scenotecnica raggiunge il vertice del suo potenziale artistico.

pp 10





*Transverberazione di Santa Teresa, Gian Lorenzo Bernini
(1598-1680), 1645 -1652, Chiesa di Santa Maria della Vittoria,
Roma*

pp 11



COMUNE DI ROMA





Spunti bibliografici ed iconografici

L'Adone,

Giovan Battista Marino (1569 – 1625), 1623;

Don Chisciotte della Mancia,

Miguel de Cervantes (1547 – 1616), 1605;

Las Meninas, Diego Velasquez (1599 – 1660),
1656, Museo del Prado, Madrid;

La Vida Es Sueno,

Pedro Calderon de la Barca (1600 – 1681), 1635;

Devotions Upon Emergent Occasions and Death's Duel,
John Donne (1572 – 1631), 1624;

Don Chisciotte e Sancio Panza, Maître des Cortèges
(pittore anonimo attivo in Francia alla metà del XVII secolo),
1640-1660, collezione privata;

Trasveberazione di Santa Teresa,

Gian Lorenzo Bernini (1598-1680), 1645 -1652,
Chiesa di Santa Maria della Vittoria, Roma;

Elogio alla Follia,

Erasmus da Rotterdam (1466 – 1536), 1511.

pp 12



COMUNE DI ROMA



Il concerto

Il Barocco musicale è il periodo in cui gli stili e i generi sono molteplici e ben codificati, più che nelle altre epoche, in cui il contrappunto della prima pratica coesiste e si interseca col nuovo gusto monodico accompagnato dalla linea del basso continuo (nella prassi parte eseguita da strumenti polifonici come il clavicembalo, la tiorba e il liuto a cui venivano spesso affiancati viola da gamba, fagotti e così via, con o senza strumenti concertanti), pratica che favorirà il consolidamento del concetto di armonia. Il modello palestriniano che sopravvive come massimo emblema formale per la musica sacra, e non solo, si affianca allo sviluppo dell'opera, alla forma vocale tipicamente barocca della cantata, alla nascita dell'oratorio. È questo il tempo nell'ambito della musica strumentale del concerto grosso, della suite e della sonata.

L'organista e compositore tedesco Johann Sebastian Bach, maestro tra i più sublimi dell'intreccio contrappuntistico, è colui che più di tutti, pur non avendo mai visitato altri paesi, fu sintesi dell'eredità fiamminga e di altri stili come quello francese e italiano. Gli incarichi che ricoprì nelle corti gli permisero di entrare a contatto con luoghi stimolanti a livello culturale, dove i signori erano sempre a caccia del compositore o del musicista più ricercato e "di moda" a cui commissionare nuove opere, luoghi in cui il circolare di musica manoscritta e a stampa di autori anche internazionali diede frutto ad influenze e commistioni tra stili e generi. Il gusto particolare di Bach per lo stile italiano la si intravede nel brano all'organo di apertura della serata: Concerto in La minore BWV 593, trascrizione di uno dei concerti per orchestra del suo contemporaneo Vivaldi.

pp 13



COMUNE DI REGGIO EMILIA



Gli autori italiani erano ben noti all'estero e i loro lavori, di cui manoscritti e stampe raccoglievano i favori del pubblico colto, giravano in gran numero. Da qui quindi, sia che ci fosse l'esigenza pratica di andare incontro ai favori dei signori mecenati che quella di apprendere l'arte compositiva, Bach si adoperò a trascrivere e rielaborare in alcuni casi, senza mai però snaturare l'originale, opere non solo vivaldiane ma anche di altri autori. Tra le due raccolte, realizzate da Bach tra il 1713 e 1717, il concerto Bach/Vivaldi di interesse di questa serata si trova in quella catalogata BWV 592-597, per strumento a tastiera dotato anche di pedaliera.

"La musica di Don Antonio entra dentro i nostri occhi, impregna le nostre teste, ci fa muovere le braccia."
(Stabat Mater, Tiziano Scarpa)

Nella laguna veneziana, centro di grande fervore artistico, il violinista Antonio Vivaldi, nato nel 1678 in una famiglia numerosa da Giovanni Battista Vivaldi e Camilla Calicchio, divenne sacerdote nel 1703. Sin da giovane venne introdotto negli ambienti colti anche grazie al padre (quest'ultimo, pur essendo barbiere, era un violista di buon livello tanto da ricevere diversi incarichi prestigiosi). Da subito mostra il suo talento e viene ingaggiato per diversi incarichi come violinista. Al gentile pubblico si presenta il Concerto in Sol Maggiore per archi e basso continuo RV 146, opera strumentale divisa in tre movimenti, Allegro – Andante (e sempre piano) – Presto, che ben dimostrano il virtuosismo e il carattere di Vivaldi.

pp 14



COMUNE DI VENEZIA



La data di composizione non è nota ed è il terzo di tre manoscritti che M. L. Landshoff rinvenne nel fondo di musiche manoscritte di Vivaldi conservato a Dresda, che pubblicò nel 1935 presso Peters.

Tale opera è denominata anche Sinfonia. Sin dal '500 il termine stava ad indicare brani strumentali di non specificata forma, se non bipartita, che andava sempre più ad indicare una soluzione musicale svincolata dalla musica vocale. Nel '600 fu la forma che introduceva opere, cantate e oratori: ad Alessandro Scarlatti di riconosce lo schema tripartito Allegro – Adagio – Allegro (ouverture italiana). Nel '700 si avviarono quei processi di sviluppo stilistico e formale che portarono allo sviluppo della sinfonia classica, già partendo dal fatto che questa forma si staccò definitivamente dal resto per essere eseguita come parte a sé stante. La musicologia riconosce a Vivaldi il merito di essere uno dei promotori di tale processo (nel concerto presentato egli mantiene lo schema scarlattiano veloce – lento – veloce).

Il concerto solistico, altra forma tipica di questa epoca e differente dai concerti ripieni, che non prevedevano strumenti solisti come il concerto grosso, presenta un dialogo tra le parti solistiche e il tutti dell'orchestra. Il Concerto per oboe in re minore op. 1, S D935 (oboe, archi e continuo) del veneziano e contemporaneo di Vivaldi Alessandro Marcello, e forse il più conosciuto, venne anche esso trascritto da Bach per strumento a tastiera (BWV 974). Diviso in forma tripartita, Allegro - Adagio - Presto, sviluppa in maniera sapiente e virtuosistica la dolce cantabilità dell'oboe solista.

pp 15



COMUNE DI REGGIO EMILIA





"Ma in tutto il Gloria, vera manifestazione della divinità, la qualità dell'ispirazione, la stessa irrequieta energia del movimento, tipica della musica strumentale del Vivaldi, addiventano ad una superiore potenza. ...è l'umanità che leva la sua voce a Dio, che aspira al divino come atto ultimo e catartico di una religiosità profondamente sofferta."

(da Nota Introduttiva, Gloria RV 589 di A. Vivaldi, Ed Ricordi 1998, Revisione G. F. Malipiero)

Il Gloria in Re Maggiore per Soli, coro misto e orchestra RV 589 (prima versione è il RV 588) è, insieme al Magnificat, uno dei lavori sacri più iconici del "prete rosso", oggi come allora di assoluta bellezza e di magistrale innovazione compositiva. Consta di 12 numeri, anche se il quarto e il quinto spesso vengono considerati come due parti di un'unica sezione. Si fa risalire all'epoca della sua collaborazione iniziata nel 1703 con l'Ospedale della Pietà di Venezia, come il resto della sua produzione sacra e molta di quella strumentale.

Gli Ospedali, quattro in tutto a Venezia, erano centri di accoglienza per bambini abbandonati o in condizioni di disagio, dove veniva fornita loro una educazione: ai ragazzi veniva insegnato un mestiere per essere introdotti nel mondo del lavoro, mentre le ragazze potevano scegliere tra la monacazione o il matrimonio. La musica di certo era uno strumento educativo fondamentale, oltre che una fonte di reddito, dato che i proventi dei concerti di tali istituzioni erano parte del bilancio del loro sostentamento. La Pietà, orfanotrofio – conservatorio per fanciulle, era tra i più famosi in città e da tutta Europa giungevano ad ascoltare le "figlie di Choro". Vivaldi, che per motivi di salute non poté ad un certo punto più celebrare messa, venne qui incaricato prima come solo maestro di violino e poi come maestro dei concerti, dovendosi occupare così ufficialmente di produrre musica originale.

pp 16



COMUNE DI VENEZIA



Il ritmo incalzante ed energico, per lo più reso con cellule elementari, è ciò che caratterizza il Gloria in excelsis Deo (1): il salto di ottava delle quartine di crome dell'orchestra apre in modo sicuramente inconfondibile l'opera, preparando l'entrata esplosiva del coro sul caratteristico Gloria, Gloria!. Come in questo caso spesso la scrittura vivaldiana si appropria alle voci quasi come fossero strumenti, giocando e stupendo con ritmi stretti, salti e armonie di difficile esecuzione ma che hanno spesso un sapore tutto madrigalistico, pregno di significato. L'Et in terra pax hominibus (2) in Si minore trova nel lento fugato uno sviluppo attraverso armonie non proprio prevedibili e un continuo gioco di tensioni. Il Laudamus te (3) in Sol maggiore è il duetto affidato alle due soliste che si rimandano a vicenda in una proposta e risposta il materiale tematico. Il Grazias agimus tibi (4) è un movimento brevissimo di sei battute che può essere effettivamente ritenuto l'introduzione della fuga Propter magnam gloria (5) in Mi minore, che "attacca subito" con l'ingresso dei soprani. Il tempo alla siciliana in 12/8 lento dal carattere pastorale distingue il Domine deus (6) in Do maggiore che vede gli interventi melodici sviluppati e variati del Soprano solista intervallati dall'oboe, che di certo non è secondo al canto in quanto a bellezza e ad importanza all'interno dell'equilibrio del brano. Il ritmo puntato alla maniera strumentale è tipico del Domine fili unigenite (7) in Fa maggiore affidato al coro. Di carattere del tutto riflessivo il Domine Deus, Agnus Dei (8) in Re minore, dove la tessitura contraltile si distende in una ricerca di pietà divina per l'uomo intervallata da risposte/echi del coro (il popolo): "...miserere nobis!".

pp 17



COMUNE SESTO



All'Adagio del Qui tollis peccata mundi (9) in La minore segue l'aria affidata al mezzo solista Qui sedes ad dexteram patris (10) in Si minore, caratterizzato da energici interventi tra solo e l'orchestra. Il Quoniam tu solus sanctus (11) in Re Maggiore riprende la tonalità e i ritmi del primo numero, contraendolo nell'estensione. Chiude l'opera la classica fuga finale col testo Cum sancto spiritu (12) in Re Maggiore di cui il primo soggetto (primo tema) è esposto a valori lunghi dai bassi e il secondo (o controsoggetto) dai soprani in risposta e a valori più stretti:
"Cum sancto spiritu, in gloria Dei Patris. Amen!".

pp 18



COMUNE DI REGGIO EMILIA



IL TRIONFO DI BACCO
OGGI LA VINOLOGIA
2014



EDILDELUCI



FEDERCONI





Gli interpreti

Serena Marrancone



Ha frequentato il Corso preaccademico presso il Conservatorio "G. Braga" di Teramo sotto la guida della M[°] Edvige Giusto e del M[°] Gianluca Pasolini. Ha conseguito dapprima la laurea triennale con lode in Canto nel 2019 e successivamente, nel 2021, la laurea magistrale in Canto con lode presso il Conservatorio "Luisa D'Annunzio" sotto la guida del M[°] Paolo Specca e del M[°] Marco Moresco. Nell'ottobre 2023 ha ottenuto la laurea magistrale in Musica Vocale da Camera presso il Conservatorio "Luisa D'Annunzio" di Pescara sotto la guida del M[°] Filippo Farinelli. Nel tempo partecipa a diverse Masterclass di perfezionamento sul Canto lirico tenuti da maestri illustri come M[°] Luciana Serra e M[°] Roberto Frontali.

pp 19



COMUNE DI PESCARA



Ha una florida attività artistica come solista, eseguendo repertori cameristici, ruoli d'opera e Soli in opere sacre, esibendosi negli anni in diverse occasioni sia sul territorio che all'estero. Tra i diversi concerti si citano: nel 2019 è soprano solista nel "Gloria" di Vivaldi e nel "Magnificat" di Charpentier in un concerto organizzato dall'associazione musicale "Dulcis in canto" a Giulianova; nel 2020 riveste il ruolo di Novizia nell'opera "Suor Angelica" di Puccini presso il Teatro Marrucino; nel luglio 2021 esegue brani di F. P. Tosti con l'orchestra d'archi dell'Accademia Musicale Pescarese presso l'Aurum di Pescara; nell'ottobre 2021 è in duo nel recital per canto-pianoforte tenutosi nell'Auditorium Cim di Bar-le-duc in Francia; nel maggio 2022 interpreta Clarina nell'opera "La cambiale di matrimonio" di G. Rossini nell'ambito del Città Sant'Angelo Music Festival; nel dicembre 2023 è Soprano solista nella "Missa brevis Sancti Joannis de Deo" di J. Haydn per il Concerto di Natale organizzato dall'Associazione Coro Harmonicus e dalla Corale Fenaroli presso la Cattedrale San Giustino di Chieti; nel maggio 2024 ha interpretato il ruolo della Novizia nella produzione dell'opera "Suor Angelica" organizzata dal Città Sant'Angelo Music Festival presso il Teatro Comunale di Città Sant'Angelo. Nell'ottobre 2022 è semifinalista del concorso Premio Nazionale delle Arti nella sezione di Musica Vocale da Camera presso l'Auditorium del Carmine del Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma. Attualmente si sta perfezionando con il soprano, di fama mondiale, Caterina Di Tonno.

pp 20





Nadiya Tryshnevskaya



Nadiya Tryshnevskaya, nata in Ucraina, da giovanissima si avvicina agli studi musicali. Studia, ancora bambina, lo strumento musicale tradizionale "Bandura", e canta nel coro, dove si esibisce anche come solista. Inizia gli studi di canto lirico preso il liceo musicale S. Krushelnytska in Ternopil. Vince il 3° premio al concorso lirico S. Krushelnytska in Ucraina. Prosegue quindi gli studi di canto lirico presso il Conservatorio L. Refice di Frosinone, sotto la guida Annabella Rossi e Barbara Lazotti. Tra i maestri con cui si è perfezionata nel tempo si possono nominare Iryna Yakobchuk, Debora Beronesi, Zoryana Kushpler, Mietta Sighele, Michela Sburlati e attualmente con il soprano Donata Lombardi D'Annunzio. Ha preso parte a diverse masterclasses con maestri come Françoise Semellaz, Daniela Valentini, Barbara Frittoli.

pp 21





Debutta il ruolo di Lola ne "Il sogno di d'Adonte" di D'Antò, di Lucia ne "I due timidi" di N. Rota presso il Teatro delle Fanti a Fiuggi e al Teatro di Documenti a Roma debutta nei ruoli di Zerlina in "Don Giovanni" e di Dorabella in "Così fan tutte" di W. A. Mozart. Ha cantato come solista nello "Stabat Mater" di Pergolesi nel Santuario di Collevale, nell'anno del Giubileo della Misericordia, con la partecipazione dell'orchestra da camera dell'Accademia Internazionale di Musica diretta da Sergio Oliva e il coro Melos Ensemble diretto dal M° Filippo Mancini. Ha partecipato agli eventi musicali: "L'arte del Belcanto" "Nuove Voci della Lirica" presso il Teatro Palladium a Roma. Ha tenuto un concerto dedicato al 150° anniversario dalla nascita di Gabriele d'Annunzio presso la casa natale del poeta a Pescara. Nel 2019 ha vinto il primo premio all' "Ortona Music Award" nella categoria concertistica eseguendo le liriche del M° A. Cericola composte per l'occasione. Nel Maggio 2019 ha debuttato al "Festival Internazionale Sanctae Julia" a Livorno come solista nel "Requiem" di W. A. Mozart diretta dal M° Mario Menicagli, rieseguito nel settembre dello stesso anno presso la cattedrale livornese. Nel 2020 ha partecipato a Chieti International Festival e alla masterclass tenuta dal Mezzosoprano Annunziata Vestri. Nel 2021 ha partecipato "Musica Riva Festival" in qualità di allieva attiva al Corso di alto perfezionamento di canto tenuto da Mietta Sighele. Nell'agosto 2021 ha partecipato alla masterclass, e al relativo concerto finale, tenuta dal Mezzosoprano Zoryana Kushpler in Lviv Organ Hall (Ucraina). Nell'agosto 2023 ha debuttato nel ruolo della Maestra delle novizie in "Suor Angelica" di G. Puccini durante il Festival di Mezza Estate a Tagliacozzo. Nel maggio 2024 ha ottenuto il ruolo della Maestra delle novizie in "Suor Angelica" di G. Puccini, opera svoltasi durante il "Festival Città Sant'Angelo" e diretta dal M° Alessandro Mazzocchetti con la regia di Manuel Renga.

pp 22



COMUNE DI PESCARA



Giulia Bascelli



Inizia i suoi studi musicali nel 2008 presso il Conservatorio "L. D'Annunzio" di Pescara (PE) alla Scuola di Chitarra classica, fino al conseguimento del sesto anno di corso del Vecchio Ordinamento.

Da giovanissima inizia lo studio del canto lirico. Segue il corso di Canto lirico preaccademico presso il Conservatorio "L. D'Annunzio" di Pescara. Negli anni si specializza seguendo corsi e numerose masterclass con illustri maestri come J. Carreras e D. D'Annunzio Lombardi. Si avvia allo studio della Direzione e consegue a marzo

2017 il Diploma accademico di I Livello in Direzione di coro e composizione corale col massimo dei voti sotto la guida del M° P. Veleno presso il Conservatorio "L. D'Annunzio" (PE). Nell'estate 2021 ha concluso il Biennio di specializzazione per direttori di coro presso l'Accademia corale "Ottaviano Petrucci" coordinata dal M° A. Cicconofri.

pp 23



COMUNE DI PESCARA



Nell'aprile 2021 conclude il percorso specialistico di Diploma Accademico di II livello in Canto rinascimentale e barocco con il M° M. Scavazza, presso il Conservatorio "G. B. Pergolesi" di Fermo (FE). Nell'anno accademico successivo è ammessa e conclude il Tirocinio post laurea sotto la guida del M° S. Foresti presso la stessa istituzione. Nel luglio 2024 conclude a pieni voti il Diploma accademico di II Livello in Direzione di coro e composizione corale presso il Conservatorio "L. D'Annunzio" (PE) sotto la guida del M° P. Veleno. Attualmente è prossima a concludere il corso di Diploma Accademico di II livello in Musica vocale da camera ed è iscritta al corso di Diploma Accademico di I livello di Direzione d'orchestra sotto la guida del M° A. Melchiorre presso il Conservatorio "L. D'Annunzio" (PE). Nell'A.A. 2022/2023 frequenta e porta a termine il Corso di formazione Orff – Schulwerk organizzato dall'Università Tor Vergata in collaborazione al C.D.M.T. di Roma. Come artista del coro ha collaborato e collabora con formazioni come il Coro dell'Accademia di Pescara e il Coro della Virgola, diretti dal M° P. Veleno, con l'Ensemble Angelus Novus, il Coro del Teatro Marrucino di Chieti. Dopo aver compiuto già da prima diverse esperienze direttoriali, dal 2018 dirige il Coro Harmonicus di Chieti, costituitosi associazione nello stesso anno. La formazione a voci miste svolge da allora regolare attività concertistica sia da sola che in collaborazione. Ad oggi ne è anche Direttore artistico. Dal marzo 2023 è stata nominata nuovo Maestro del Coro "F. Fenaroli" di Lanciano, formazione a voci miste. Da maggio 2023 è il nuovo Direttore artistico e nuovo Maestro della Schola Cantorum "A. Pacini" di Atri, formazione a voci pari virili. La sua attività artistica si sviluppa sia come cantante solista che come direttore. In quest'ultimo ruolo ha avuto e sta avendo l'occasione di dirigere sia sul territorio che fuori regione, affrontando repertori di vario genere e periodo. Da settembre 2023 è docente di propedeutica musicale presso l'asilo nido "Il Filo rosso" a Pescara.

pp 24



COMUNE DI PESCARA





I cori

L'Associazione e il Coro Harmonicus

La formazione polifonica Coro Harmonicus, diretta dal M° Giulia Bascelli, nasce ufficialmente nel 2018, anno in cui si costituisce in associazione. Il Coro svolge regolare attività concertistica proponendo un repertorio vario tra i generi e le epoche, con esecuzioni sia a cappella che con accompagnamento strumentale e orchestrale, avvalendosi anche della collaborazione di altre formazioni, come, ad esempio, il Coro Dulcis inCanto, l'Ensemble Angelus Novus e la Corale F. Fenaroli. L'associazione, promotrice non solo di eventi di natura musicale, si impegna nella creazione di una fitta rete di collaborazioni con le altre realtà esistenti sul territorio per offrire esperienze artistiche diversificate in grado di raggiungere pubblici diversi. Degna di nota la collaborazione con il FAI – Delegazione di Chieti grazie alla quale è stato possibile organizzare nell'estate 2021 il Festival "Chieti tra musica e storia", ciclo di quattro concerti con l'obiettivo sia di promuovere musica di diverso stile, sia valorizzare la storia e la bellezza dei luoghi più significativi della città teatina. Su invito del M° Massimo Salcito e del Dipartimento di Musica antica del Conservatorio L. D'Annunzio di Pescara il 6 settembre 2023 il M° Bascelli, accompagnata dal coro, ha presentato il Laboratorio di Consort vocale dedicato alle canzoni a tre voci di Claudio Monteverdi. La giornata di studi, inserita nella manifestazione interamente dedicata alla musica antica "Early Music Days 2023", ha impegnato il coro nell'approfondimento di questo particolare repertorio che, collaborando con studenti, maestri e il Consort di flauti dolci del Conservatorio, ha poi portato in concerto a fine incontro.

pp 25



COMUNE DI PESCARA





Nel dicembre 2023 ha avviato il progetto "Orchestra Harmonicus". L'associazione è molto attiva anche sul fronte didattico, organizzando seminari, progetti didattici ed eventi di sensibilizzazione musicale. La collaborazione con i Maestri Pasquale Veleno e Marco Scavazza ha permesso di organizzare seminari di approfondimento sulla tecnica vocale e sul repertorio corale. Durante l'anno scolastico 2022/2023 ha condotto il progetto di propedeutica musicale "Musica a colori" in collaborazione con l'Asilo Nido "Il Filo rosso" di Pescara. Il progetto didattico ha previsto una prima parte costituita da numerosi appuntamenti in forma di lezioni-concerto condotte da strumentisti esperti, seguita da una seconda parte dedicata ad un ciclo di lezioni di propedeutica musicale per i bambini svolte e curate da Giulia Bascelli, in qualità di educatrice Orff-Schulwerk. Visti i risultati e il successo riscosso, il progetto è stato riconfermato anche per l'anno scolastico 2023/2024. L'Associazione, che è in continuo fermento e pronta ad affrontare sempre nuove sfide, promuove sempre numerosi concerti con nuovi repertori, manifestazioni culturali e seminari dedicati alla didattica e propedeutica musicale.



pp 26



COMUNE DI PESCARA





Corale Fedele Fenaroli e associazione "Amici della musica Fedele Fenaroli"

Nata nel 2009, per iniziativa dei professori Aldo Marincola e Elvira Giancrisofaro, docenti di musica presso la scuola media Umberto I di Lanciano, e dell'Associazione Amici della Musica Fedele Fenaroli, è formata, attualmente, da 35 coristi amatoriali ed è attiva presso la sede Parco delle Arti Musicali di Lanciano. Alla direzione si sono avvicendati il Prof. Aldo Marincola, in collaborazione con il Dott. Omar Crocetti, e il M° Giuseppe Rullo, sotto l'attenta guida e la supervisione della Prof.ssa Elvira Giancrisofaro. Dal 2023 la Corale Fenaroli è diretta dal M° Giulia Bascelli, che ha saputo dare nuovo vigore al gruppo e ha introdotto la collaborazione con il "Coro Harmonicus" di Chieti.

Secondo la tradizione, la Corale Fenaroli inizia la stagione dell'Estate Musicale Frentana, con la "Missa Brevis" e la conclude con il Concerto di Natale. Grande risalto hanno avuto la "Missa de Angelis" con canto gregoriano, tenutasi il 4 giugno 2023, presso la Chiesa di Santo Spirito di Lanciano, e il Concerto "Ouverture di Natale", svolto il 17 dicembre 2023, presso il Teatro Fenaroli di Lanciano, con i due cori riuniti e l'Orchestra da Camera "Fedele Fenaroli", direttore il M° Nicola Gaeta.

L'Associazione "Amici della Musica F. FENAROLI" di Lanciano persegue lo scopo di favorire e diffondere la cultura musicale, promuovendo concerti, seminari ed attività didattiche in genere e curando, in particolare, l'organizzazione dei Corsi Musicali Estivi e delle manifestazioni a questi collegate.

pp 27





Con l'Estate Musicale Frentana (EMF), l'Associazione, nel solco di un'antica tradizione cittadina musicale, ha consentito a giovani musicisti, provenienti da tutto il mondo, di sviluppare lo studio teorico e pratico della musica, sotto la guida di docenti di chiara fama, come Dalla Piccola, Petrassi, Gavazzeni, Vlad, Zecchi, Rota, Chailly, Piovano, Ceccarossi, Torrebruno, Allorto, Andreae, Piovani, Renzetti e Tenaglia. Dopo le difficoltà causate dalla pandemia da Covid-2019, l'Associazione ha ripreso i corsi estivi di formazione orchestrale e le masterclass/seminari di canto corale, canto lirico, flauto, chitarra classica e, più recentemente, violino e fagotto. A partire dal 2019 l'Associazione ha intrapreso un percorso di avvicinamento della musica alle problematiche di sostenibilità ambientale dell'Agenda 2030 ONU, con i concerti "Music for Nature". In particolare nel 2023 si aperta la collaborazione con l'Ente Parco Nazionale della Maiella e con altre istituzioni regionali ed europee. La stagione EMF 2024 si svolgerà, come di consueto, presso le Torri Montanare, l'Auditorium Diocleziano e il Teatro Fenaroli di Lanciano.



Corale
**Fedele
Fenaroli**
Lanciano

pp 28



COMUNE DI LANCIANO





L'Orchestra Harmonicus

Eleonora Federica De Berardinis oboe *

Samuele Cacciatore tromba

Antonio Pirozzolo violino I **

Benedetto Libbi violino I

Stella Di Domenicantonio violino I

Alessandro Pensa violino II

Margherita Palmieri violino II

Lorenzo Astolfi violino II

Olga Irena Moryn viola

Xhoana Askushaj viola

Alessandro Lumachi violoncello

Sofia Olga Pirozzolo violoncello

Gregory Coniglio contrabbasso

Romano Silli organo

* Oboe solista
** Spalla d'orchestra

pp 29





@harmonicusitalia



Coro Harmonicus



3888836081

ORCHESTRA HARMONICUS

www.harmonicus.it



Associazione
HARMONICUS



COMUNE DI BICCATE

